



“Abbiate fede in Dio”, questa parola forte che vede sul volto dei suoi discepoli, sta parola forte ritorna. Ci sono tanti momenti della vita dove avverti la sproporzione e l'impossibilità, almeno così ti pare, a compiere un passo, a determinarti in una scelta, come è prezioso questa sorta di regalo e di consegna che stamattina il testo di Marco ci ha messo nel cuore e tra mano. “Abbiate fede in Dio” e l'affidarsi nella preghiera, continua Gesù, è una di queste espressioni autentiche del consegnarsi a Dio, certo, facendolo il più possibile con il cuore riconciliato, senza distanze nei confronti dei fratelli, senza ostilità, senza gelo nei rapporti, ma parola che rincuora, parola che stamattina fa parte dei bagli dei doni che il Signore ci mette tra mano. Il testo antico di Sapienza ci ha fatto vivere un rimando a quella notte, indimenticabile notte del passaggio, ritorna nella letteratura biblica, lungo i testi,

lungo lo scorrere della storia del popolo di Dio, ritorna il richiamo alle notti: la notte della tentazione, la notte delle origini, quella del creato, la notte dell'esodo, la notte della pasqua, la notte in cui Lui farà ritorno. Il susseguirsi delle notti come segni di una vicinanza solidale di Dio che accompagna il cammino del suo popolo e come è prezioso che una parola come questa, comunque ognuno di noi e tutti noi come Chiesa in cammino la sappiamo custodire, non c'è mai una equazione immediata tra notte e negatività, la notte spesso è preludio della luce, attesa della luce, laborioso e faticoso cammino che poi però ti conduce a qualcosa che poi ha il sapore del rinascere, la vita che riprende, dell'esserci come all'origine, nella notte dei tempi, un uscire dalla schiavitù come nell'esodo, in quella memorabile pasqua, la sera di vigilia, fino a quando con le lampade accese attendiamo il Signore che farà ritorno. E mi piace affiancare questa annotazione ad un pensiero che mi è caro, che sono andato a rileggere stamattina, anche come forma di comunione con il Cardinal Martini, oggi è il suo 85° compleanno, quando commentando il tema della notte e della prova suggerisce, come gli è consueto fare, un atteggiamento spirituale certo: Anche nella notte sentiti nelle mani di Dio. Come sempre, la notte rimane con la fatica del buio, con la paura che il buio genera, ma tu comunque rimani nelle mani di Dio. Parola che stamattina va ad arricchire ancora quanto la Scrittura ci ha regalato, e diventa per noi una forma bella, vera di comunione con un uomo da cui abbiamo ricevuto e da cui continuiamo a ricevere tanto.

15.02.2012

Mercoledì della settimana della penultima domenica dopo l'Epifania

## **Lettura**

*Lettura del libro della Sapienza 18, 5-9. 14-15*

Poiché essi avevano deliberato di uccidere i neonati dei santi / – e un solo bambino fu esposto e salvato –, / tu per castigo hai tolto di mezzo la moltitudine dei loro figli, / facendoli perire tutti insieme nell'acqua impetuosa. / Quella notte fu preannunciata ai nostri padri, / perché avessero coraggio, / sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà. / Il tuo popolo infatti era in attesa / della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici. / Difatti come punisti gli avversari, / così glorificasti noi, chiamandoci a te. / I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto / e si imposero, concordi, questa legge divina: / di condividere allo stesso modo successi e pericoli, / intonando subito le sacre lodi dei padri. / Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose, / e la notte era a metà del suo rapido corso, / la tua parola onnipotente dal cielo, dal tuo trono regale, / guerriero implacabile, si lanciò in mezzo a quella terra di sterminio, / portando, come spada affilata, il tuo decreto irrevocabile.

## **Salmo**

*Sal 67 (68)*

® *Ha cura di noi il Dio della salvezza.*

O Dio, quando uscivi davanti al tuo popolo,  
quando camminavi per il deserto,  
tremò la terra, i cieli stillarono  
davanti a Dio, quello del Sinai,  
davanti a Dio, il Dio d'Israele. ®

Pioggia abbondante hai riversato, o Dio,  
la tua esausta eredità tu hai consolidato  
e in essa ha abitato il tuo popolo,  
in quella che, nella tua bontà,  
hai reso sicura per il povero, o Dio. ®

Di giorno in giorno benedetto il Signore:  
a noi Dio porta la salvezza.  
Il nostro Dio è un Dio che salva;  
al Signore Dio appartengono le porte della morte. ®

## **Vangelo**

*Lettura del Vangelo secondo Marco 11, 12-14. 20-25*

La mattina seguente, mentre uscivano da Betània, il Signore Gesù ebbe fame. Avendo visto da lontano un albero di fichi che aveva delle foglie, si avvicinò per vedere se per caso vi trovasse qualcosa ma, quando

vi giunse vicino, non trovò altro che foglie. Non era infatti la stagione dei fichi. Rivolto all'albero, disse: «Nessuno mai più in eterno mangi i tuoi frutti!». E i suoi discepoli l'udirono.

La mattina seguente, passando, videro l'albero di fichi seccato fin dalle radici. Pietro si ricordò e gli disse: «Maestro, guarda: l'albero di fichi che hai maledetto è seccato». Rispose loro Gesù: «Abbate fede in Dio! In verità io vi dico: se uno dicesse a questo monte: "Lèvati e gèttati nel mare", senza dubitare in cuor suo, ma credendo che quanto dice avviene, ciò gli avverrà. Per questo vi dico: tutto quello che chiederete nella preghiera, abbiate fede di averlo ottenuto e vi accadrà. Quando vi mettete a pregare, se avete qualcosa contro qualcuno, perdonate, perché anche il Padre vostro che è nei cieli perdoni a voi le vostre colpe».

Carmelo di Concenedo, 15 febbraio '12